

NOVITÀ LIBRARIE

LA VIA CHE CONDUCE A DIO

Il suggerimento più importante che l'Autore dà fin dalla premessa al suo libro non è: "alzati al mattino alle cinque, come fanno i monaci. Bensì: stai attento a che cosa è essenziale nella vita e sii aperto a Dio. Poiché il nostro cuore, così ha scritto un Padre della chiesa, Agostino, trova la quiete solo quando riposa in Dio". Con il suo scritto Wolf Notker, abate primate dell'Ordine dei Benedettini, spera anche di "rendere giustizia a ciò che Benedetto voleva quando compose la Regola: Benedetto non ha scritto una specie di *vademecum* per il benessere, ma ha indicato un percorso sulla via che conduce a Dio. La Regola benedettina dà buoni risultati da 1.500 anni e oggi nel mondo vivono circa 25.000 benedettini e benedettine secondo questa Regola. Porgiamo insieme l'orecchio, cerchiamo e scopriamo cosa dai monaci possiamo imparare. E anche i monaci imparano, e da secoli, e hanno sempre delle domande. Solo chi ha domande, e osa mettersi in cammino, giungerà a se stesso, a Dio e agli altri uomini".

Tre grandi temi

Il libro è strutturato in tre parti attraverso le quali Wolf propone serene e positive riflessioni di vita, partendo anche dalla sua ricca esperienza: Io (dimorare in se stessi); Noi (stare insieme); Noi e Voi (una presenza per il mondo). La prima parte aiuta a riflettere sul significato del mettersi in cammino e liberarsi, dell'imparare a tacere e ad ascoltare, del riscoprire il valore del silenzio

per purificare la preghiera personale e comunitaria e rigenerare la capacità di amare.

La seconda parte propone un'articolata riflessione sugli strumenti necessari per fare il bene, sulla giusta misura nei comportamenti e nel lavoro, sulla necessità di prendere la distanza dal potere, sull'importanza del "prendersi cura" e del saper far festa.

La terza parte, infine, ha un'apertura sociale, mondiale ed interreligiosa, orientata a una spiritualità che abbia le sue radici nell'identità delle persone e dei gruppi sociali, in relazioni capaci di accogliere, rispettare, accompagnare, condividere.

Tacere e pregare

"Se oggi Benedetto vivesse, - scrive Wolf - vorrebbe ritirarsi in uno speco non solo tre, ma trent'anni, per fuggire dal rumore dell'ambiente circostante, dal diluvio di informazioni e dalle coercizioni della società. Ecco cosa significa stare in silenzio: diventare quieti davanti a Dio. Tacere non è fine a se stesso per Benedetto, a lui non interessa alcun egocentrico *training* autogeno, che è senza dubbio una buona tecnica per riprendere il controllo del proprio

corpo. Per Benedetto trovare la quiete dovrebbe condurre a Dio, così come Gesù Cristo stesso ci ha mostrato. Più di una volta ci viene detto di Gesù che ha cercato un «luogo solitario» «per pregare» o «per riposare».

Ai monaci la preghiera può riuscire più facilmente poiché in ciò sono allenati. Si possono immergere più velocemente nella preghiera, "così come coloro che sanno nuotare si muovono nell'acqua più velocemente di coloro che dopo un paio di metri ansimano al bordo piscina e pensano: sono troppo debole per farcela. Ci vuole pazienza per gli uni e allenamento per gli altri".

Chi prega, è più sensibile, ringrazia, si fida, spera, vive in modo diverso. L'orante si lascia condurre da Dio. La fede cristiana non è una religione caratterizzata dalla meditazione sul sé, ma richiede una continua comunicazione, l'uno con l'altro, con l'intera creazione e prima di tutto con Gesù Cristo.

La giusta misura

Prima di iniziare la fuga dall'esilio cretese, Dedalo disse a suo figlio: «Ti esorto, Icaro, a mantenerti nella via di mezzo, perché non ti succeda che, se vai troppo in basso, le onde appesantiscano le piume e, se voli troppo in alto, il sole le bruci. Vola tra i due pericoli!».

Benedetto ha fatto dell'ammonimento di Dedalo l'essenza della sua Regola: anch'egli ci raccomanda di mantenerci nella via di mezzo. Il suo obiettivo è la giusta misura, non l'eccedenza, e neanche la mediocrità. Benedetto vede la sua Regola non come libro diventato volontà di Dio, bensì come aiuto per orientare la vita umana, quanto più possibile e senza eccessiva pretesa, con un nuovo criterio: Dio come centro.

Se cerchiamo lui, nella preghiera o nelle relazioni, se abbiamo fiducia in lui, se impariamo ad accogliere di nuovo noi stessi e la nostra vita, allora vivremo in pienezza, non solo la nostra stessa vita, ma potremo anche diventare benedizione per il nostro vicino, chiunque egli sia, e per la convivenza tra gli uomini.

Notker Wolf
Imparare dai monaci
EDB, Bologna 2013, p. 288, € 20,00



Luigi Bettazzi
Viva il Papa viva il popolo di Dio!
 EDB, Bologna 2013, pp. 87, € 7,50

Il libro del vescovo emerito di Ivrea sottolinea la responsabilità e l'identità di ogni cristiano, affermando che la Chiesa è il popolo di Dio e la gerarchia ne è al servizio. Il papa con i vescovi, i vescovi tra di loro e con il loro clero, i vescovi e il clero con l'insieme del popolo di Dio hanno la responsabilità di questa testimonianza. Questa prospettiva della Chiesa emersa nel Concilio vaticano II non costituisce in realtà una novità dogmatica: è solo il recupero della fisiologia della Chiesa quale si ritrova nelle Scritture e nella storia degli inizi, modificata nel tempo per situazioni ed esi-

genze contingenti, ma da recuperare più che mai per rendere la Chiesa come Cristo la vuole, "senza macchia né ruga, ma santa e immacolata".



Franco Cagnasso
Il vangelo del dialogo. Riflessioni di un missionario a 50 anni dal Concilio

EDB, Bologna 2013, pp. 194, € 14,00

L'autore, sacerdote nei missionari del PIME (pontificio istituto missioni estere) di Milano, è partito per il Bangladesh nel 1978. Richiamato in Italia nel 1983, è stato eletto vicario e poi superiore

generale. In diciotto anni di direzione ha ampliato il processo di internazionalizzazione del suo istituto, accogliendo personale dall'Asia e dall'Africa e aprendo nuove missioni. Dal 2002 ha fatto ritorno in Bangladesh occupandosi della formazione del clero bengalese e birmano e seguendo progetti di carattere umanitario e interreligioso. Nella presentazione del suo libro si legge: «La mia missione è anche questa: aprire il cuore, fare spazio a coloro che incontro con le loro pene, gioie, peccati, paure. Poi, quando prego, apro il cuore a Dio e loro sono tutti lì: cristiani, musulmani, buddhisti, lontani, vicini, dappertutto». Più che una riflessione teologica sulla missione della Chiesa nel post-concilio, questo libro è una testimonianza di vangelo annunciato e vissuto in contesti diversi dall'Occidente europeo e offre uno spaccato sulla fatica del dialogo tra religioni e culture e sulla difficoltà di aiutare i poveri senza idealizzarli o umiliarli. Il filo conduttore è l'amore appassionato nei confronti dell'uomo e di Cristo, lo «stupore» di vedere lo Spirito all'opera, anche quando umanamente non si vede che disperazione. È questo che dà la forza all'autore di «sporcarsi i sandali» con i mille problemi della sua gente, senza confini confessionali e culturali. «Il cristianesimo – scrive p. Franco – è mettersi in ascolto del mondo»; e lui lo fa con umiltà, sapienza e una grande passione per Dio e per gli uomini. E si augura che un po' di questa passione, che trasuda dalle pagine del libro, passi anche in chi avrà occasione di leggerlo, attraverso i quattro temi che l'A. sviluppa: teologia e missione, missione e dialogo interreligioso, Chiesa e società, riflessioni sulla vita cristiana.



Aimone Gelardi
Sacramenti. Riscoprire i misteri cristiani
 EDB, Bologna 2013, pp. 108, € 7,90

Il libretto di p. Gelardi aiuta a riscoprire i sacramenti in maniera semplice ed essenziale. «Nella pratica sacramentale Cristo agisce e continua a costruire la Chiesa. Senza liturgia e sacramenti, la professione di fede non avrebbe efficacia, perché privata della grazia che sostiene la testimonianza». Il percorso di approfondimento è arricchito da inedite riflessioni sull'efficacia dei segni, sulla storia che ha accompagnato la definizione liturgico/pastorale dei sacramenti stessi; una parte conclusiva fa sintesi di tutto il percorso; infine, un'appendice

presenta alcune informazioni su una ventina di personaggi significativi per la storia della Chiesa.



Fr. Michael Davide
Il pane che dà vita
 Ed. Qiqajon 2013, pp. 102, € 8,00

L'autore presenta in tre capitoli ricche riflessioni sul capitolo VI di Giovanni: pane è l'amore, pane di vita; carne è l'amore, sangue di vita; vita è l'amore, pane di vita. Celebrare l'eucarestia significa riconoscere nel dono pasquale di Cristo lo stile per essere suoi discepoli e testimoni. Ogni volta che l'eucarestia entra in contatto con il nostro cammino di discepolato, si dovrebbero creare nuovi spazi di comprensione e di solidarietà spinti fino al rischio - assolutamente eucaristico - di dare la propria vita. Ciò significa che celebrare dovrebbe aprire sempre di più il cuore a lasciarsi trasformare dal mistero fino a esserne

conformati in modo significativo e percepibile da tutti coloro che potremo incontrare sui nostri cammini.

